



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

21 agosto 2009

Il CMI sul Regolamento del Ministro Gelmini

Diversi mass-media hanno diffuso compatti la notizia che era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Regolamento per la valutazione degli alunni emanato dal Ministro Gelmini non tenendo conto della sentenza del TAR del Lazio, che aveva cassato i crediti per l'insegnamento religioso. E' falso!

Non era vero che il Regolamento snobbava la sentenza del TAR, per la semplice ragione che era nella impossibilità di farlo, siccome il Regolamento per la valutazione degli alunni è il DPR n.122 datato 22 giugno, vale a dire ben 25 giorni prima della Sentenza del TAR (che è del 17 luglio).

Non era vero che il Regolamento del Ministro Gelmini facesse influire la religione cattolica sulla valutazione finale. Infatti l'art. 4 stabilisce che *"la valutazione della religione cattolica è comunque espressa senza attribuzione di voto"* e l'art. 6, comma 1, che, nello stabilire il credito per l'ammissione agli esami di maturità, *"le valutazioni non si riferiscono all'Insegnamento Religione Cattolica"*. Il tutto esattamente come prevedevano le leggi già preesistenti.

Il CMI deplora questa disinformazione, troppo frequente per quanto riguarda Santa Romana Chiesa e ricorda il suo comunicato dello scorso 11 agosto:

"Una sentenza del Tar del Lazio esclude l'insegnamento della religione dalla valutazione sul profitto scolastico degli studenti.

Il CMI trova ingiusto ed inaccettabile discriminare l'insegnamento religioso, anche perché si tratta di un corso culturale presente in quasi tutti i Paesi europei. Chiede al Ministro dell'Istruzione di presentare immediatamente un ricorso al Consiglio di Stato, anche al fine di preservare un patrimonio di storia, di valori e di tradizioni che deve essere tutelato e non ostacolato. Nel rispetto di tutte le altre religioni e della laicità dello Stato, i principi cattolici vanno difesi da certe forme di laicismo intollerante che vorrebbero impedire, condizionandola, la libera scelta degli studenti e delle loro famiglie di seguire l'insegnamento della religione cattolica, parte integrante della cultura italiana. Anche per quest'ultima ragione, ed a tale titolo, questo insegnamento deve rimanere nel nostro sistema scolastico, che, pur non essendo certamente deputato a privilegiare alcun percorso confessionale individuale, non può impartire un'istruzione falsata, come quella che senza dubbio si avrebbe discriminando l'insegnamento di una religione che, come la storia dimostra, è uno dei fattori fondanti dell'identità europea.

La sentenza del TAR del Lazio è indubbiamente un'altra, l'ennesima, manifestazione di una pregiudiziale contro la religione cattolica".



Eugenio Armando Dondero